



REDAZIONE

CHIARA
GABRIELLA
LEILA
GIOVANNA
MARIOLA
RITA

SOMMARIO:

Un atto sacrilego	1
Editoriale	1
Figli di Dio	1
Pregare per la Pace	2
Rinnovo Professioni	3
Pregheiera a Santa Elisabetta	3
Nel cuore di Gesù, nel cuore di Francesco	3
L'angolo della Testimonianza	4
Ricordiamo la nostra Sorella Rosina	4
Ricordo papà di Fr.Davide	4
Calendario	4
Compleanni di Dicembre	4

La fraternità si racconta

ANNO 12 — N° 9

Un atto sacrilego

Nel dolore di un Grande Bene offeso vi sia una forza più incisiva di testimonianza, che dica un comune sentire d'amore fraterno in Cristo

Giovanna

FIGLI DI DIO

Domenica 23 ottobre, durante il consueto appuntamento di fraternità, ci siamo ritrovati intorno al nostro assistente spirituale p. Michele per arricchire, grazie ai suoi insegnamenti, la nostra spiritualità francescana.

Il tema dell'incontro è stato: IDENTITA', APPARTENENZA E VITA CRISTIANA.

Padre Michele ha esordito con una domanda: **Chi sono?**

L'identità della persona si rivela nelle relazioni interpersonali. Più la persona vive relazioni autentiche, più matura e cresce la sua identità personale.

Chi siamo? Siamo creature con una natura spirituale, siamo abitati dallo Spirito di Dio. Stando con le persone diventiamo sempre più persone, stando con i fratelli diventiamo fraternità. Essere fratelli cristiani in una società che non educa, che non ha valori da proporre, ma che delega ad altri questo compito, non è facile.

Chi siamo? La nostra identità nasce dall'ascolto della Parola di Dio.

Nel Vangelo di Giovanni Gesù dice: "Chi ha visto me ha visto il Padre". Dio è il Padre di Gesù e anche noi siamo Figli di questo Padre. Anche Francesco nella piazza di Assisi sceglie pubblicamente Dio come Padre.

Chi siamo? Siamo figli dell'Altissimo ed

Editoriale

IDENTITA' NELL'APPARTENENZA PER IL QUOTIDIANO

Convinti che l'energia vitale è dono dello SPIRITO come gesto d'amore gratuito da esplicitare in una relazione di dinamicità; siamo chiamati a superare quella staticità di presunte certezze dell'umano essere che affossa qualsiasi desiderio di cambiamento per approdare ad una consapevolezza matura di appartenenza che diventi un divenire dinamico in uno spirito fraterno che gli è proprio..

Non tiepido, non innocuo, non inerte ma esser dentro l'essere per dire movimento, ricerca, presenza, sollecitudine, indefessa forza in ciò oltre il quale volgere lo sguardo come stella cometa verso un sole nascente Gesù Cristo.

Una rinascita continua nella chiamata alla santità sia la ricerca di ogni giorno nella umiltà delle azioni che sappiano sempre testimoniare dicendo :

*io c'ero ,
io sapevo ,
io reagivo ,
io pensavo ,
io amavo
perché credevo.*

Così, l'autenticità di un essere dinamico diventerà appartenenza all'Umanità voluta e amata da Dio Padre.

Giovanna

Davanti a Dio siamo chiamati ad una scelta: o sì o no, non valgono le mezze misure.

Gesù fa una scelta totale, si consegna completamente al Padre senza ripensamenti. Francesco è affascinato da questa totalità e vuole viverla in pienezza. Anche noi siamo chiamato ad una scelta: come essere figli di Dio oggi?

E' importante essere preparati ai pericoli: non essere condizionati o confusi dai modelli che ci circondano. Le scelte cristiane sono difficili, contro corrente, ma non impossibili. Abbiamo bisogno di sostegno, di relazioni, di affetto di accompagnamento nella nostra fraternità. Per procedere in un cammino di crescita nella fede **Gesù deve essere il nostro unico maestro**. Lo sguardo sempre rivolto al Signore, guardando a Lui possiamo fare le nostre scelte. Gesù è il maestro della nostra vita, ma dobbiamo sempre e quotidianamente sceglierlo.

Margherita Basile

Pregare per la Pace

Pregare per la pace, con la pace, nella pace in una autenticità di Credo. Mentre in molte, troppe, parti del mondo si susseguono le note vicende belliche, quelle che il mondo occidentale giudica meritevoli di essere oggetto dei mezzi di comunicazione di massa, e di incremento delle potenzialità militari, molti cittadini credenti hanno accolto l'invito di ritrovarsi per una veglia di preghiera la sera precedente alla Giornata per la Pace che si sarebbe svolta ad Assisi dove erano riuniti gli esponenti di molte religioni.

Malgrado le tante marce per la pace, le manifestazioni contro le guerre, la terra è ancora sconvolta alle lotte tribali, dalle vessazioni economiche e migrazioni di massa.

Molti invocano come me, la pace, ma essa tarda e si fa desiderare: ci sfugge e pare non voglia curarsi di noi. Ma quale pace andiamo invocando? Forse quella degli antichi romani risonante nell'adagio: "Se vuoi la pace, prepara la guerra!" Temo sia così e essa va definita come "PACE ARMATA! Per anni ci siamo abituati a sentire parlare di missioni umanitarie, guerre umanitarie, restituire la speranza e simili altri slogan. Talmente assuefatti e persuasi della loro bontà

da andare orgogliosi dei bombardieri con il loro carico di morte e rattristati solo dei danni arrecati alle nostre truppe.

Per tutto quanto detto, dire che la veglia di mercoledì 26 Ottobre è stata bella, carezzevole è scontato se non altro

per le pacate e suadenti preghiere che ci hanno condotto a pregustare una Pace ben diversa.

La mia attenzione è stata fortemente richiamata da alcuni brani che, a mio giudizio, indicavano la necessità di un cambiamento esortando a riflettere che se si vuole instaurare in terra la Pace occorre convertire in primo luogo i nostri cuori ponendoci alla sequela di Gesù, ascoltando la Sua Parola e consentendo ad essa di scuoterci.

"...Accendi nei nostri cuori il vero amore per la pace...

...Fratello perdona per amore di Dio a chi ti ha mosso danno (Vita seconda Celano F.F. 626)..

..O Signore fa di me uno strumento della Tua pace (Frate Francesco)...

...Il non violento si rifiuta sia di sparare sia di odiare il suo oppositore

.. Il non violento non deve lasciarsi vincere dalla tentazione di provare rancore e di abbandonarsi all'odio. (Martin Luther King)..

Queste poche frasi, estrapolate dall'opuscolo preparato dai frati, riassumono quanto ci è richiesto affinché si divenga strumento di Pace.

Sì, non è sufficiente lottare, manifestare, invocare la Pace ma seguire l'esempio di Frate Francesco che come

nostro Signore Gesù usò l'arma del Perdono. Certo, perdonare non riesce facile

Tuttavia l'esortazione di frate Francesco "fratello perdona per amore di Dio" difficilmente ci riesce di eluderla. Convertirci quotidianamente, svuotarci di noi stessi per consentire a nostro Signore Gesù di prendere posto entro di noi e permettere di infiammare il nostro cuore per la causa della Pace. La Pace in Lui è garanzia di capacità di Perdono. In Lui, con Lui, per Lui si riuscirà a non muovere danno sia ad odiare alcuno.

Ecco quello che ho raccolto nel corso della veglia dedicata alla Pace e, a Dio piacendo, confido che possano far maturare altri valori che non siano quelli del mondo.

Roberto G

Giovedì 17, giorno di S. Elisabetta d'Ungheria patrona dell'ordine francescano secolare, i componenti la fraternità O.F.S. di Monza, hanno rinnovato la promessa di vivere il Vangelo secondo i carismi di S. Francesco. Una promessa fatta secondo le proprie possibilità, in un abbandono personale e fiducioso nelle mani del Padre Nostro che è nei cieli. Una promessa fatta all'interno del mistero eucaristico, la S. Messa, presieduta da fr. Pierangelo che durante l'omelia ricordava la figura della nostra patrona ed il suo messaggio, più che mai attuale e necessario.

In ogni santo è presente una virtù cristiana più marcata di altre ed in S. Elisabetta D'Ungheria la forza della fede la portava ad essere povera di spirito e caritatevole soprattutto verso i più bisognosi. Ma essendo povera di spirito, come diceva Francesco D'Assisi era anche quindi umile, mite, misericordiosa, caritatevole. Faceva sì che la sua prima parola fosse una preghiera e la sua prima azione una elemosina. Lei, una regina, si umiliava per amore non per costrizione.

venendo considerata dalle persone equilibrate una anormale, sicuramente una esagerata nel fare la

Fra Pierangelo ci ricordava, nella sua omelia, che Elisabetta vedeva il suo Signore in ogni ammalato.

Giovedì sera lo abbiamo sentito ancora una volta. Ma dove ti abbiamo visto Signore...? Ad ognuno di noi la propria risposta.

Facile, ci verrebbe da dire, per lei, ricca e potente. Ma la carità, quella vera, si misura quando la sperimentiamo sulla nostra pelle, dentro le nostre sicurezze, spesso anche al nostro Dio il quale bussa prima di entrare. Dentro la nostra sfera privata, qualunque essa sia, prima di entrare esiste oggi, da parte nostra, una selezione spesso spietata.

Elisabetta fece entrare tutti, e lo fece per amore... Un esempio?

I deboli provano vedono nelle persone come Elisabetta d'Ungheria in azione, una vita che testimonia l'appartenenza del regno dei cieli, già su questa terra, degli ultimi.

Tutti i poveri in spirito non possono che ringraziare e lodare il Signore per S. Elisabetta d'Ungheria è quella di una persona che ha fatto la sua parte, nel suo tempo, nel suo ambiente ed ha restituito, moltiplicati, i tesori che Dio le ha donato. A noi il compito di fare la nostra parte, qualunque essa sia, come Francesco d'Assisi raccomandava ai suoi frati riportandoci col prossimo secondo le leggi del Dio di Gesù, il quale ha un piano per l'umanità in cui nessuno è straniero

A noi essere strumenti della sua pace e gioiosi in ubbidienza.

Elisabetta d'Ungheria ha testimoniato tutto questo capendo che il lebbroso, il bisognoso in genere non era altro che il Cristo vivente, il nostro amico che si offre a noi nell'Eucarestia proprio come Giovedì 17 Novembre 2011..

Nino

(abbreviato dalla redazione)



Nel cuore di Gesù, nel cuore di Francesco

Giovedì 10 novembre ci siamo trovati presso il Convento di Cermenate per i consueti incontri itineranti chiamati "Nel cuore di Gesù, nel cuore di Francesco" ed abbiamo, grazie a Fr. Stefano cercato di comprendere meglio il secondo pezzo della parafrasi del Padre Nostro. "Che sei nei cieli: negli angeli e nei santi ...". Uno dei pensieri usciti è che Dio per Francesco non si rapporta prima di tutto con i suoi figli donando cose o favori, o risolvendo i problemi. Dio vuole innanzi tutto eliminare le distanze tra Lui e il mondo rendendoci partecipi della vita divina e comunicandoci se stesso: illuminando con la sua luce, accendendo con il fuoco dell'amore, rimanendo ad abitare con le sue creature. Un altro pensiero è che Dio è "il sommo Bene": ogni bene è riconducibile a Lui e trova in Lui la fonte e l'origine, da qualsiasi uomo o situazione provenga. Francesco non attribuiva a se stesso il bene che compiva, né se ne appropriava, e così vedeva Dio in ogni cosa.

Chiara

Preghiera

a

Santa Elisabetta

*Dolce Elisabetta, Santa patrona
dell'OFS,*

*proteggi con la tua fraterna cura la
nostra fraternità*

*Donaci amore per la nostra rego-
la...*

*difendici dai pericoli della ricchezza,
della superiorità e della disobbedienza
perché la comunione possa essere testi-
monianza autentica.*

....

*Stai vicino a noi, con il tuo aiuto e
la tua intercessione*

perché non dimentichiamo

*di servire sempre i poveri, gli amma-
lati*

gli emarginati di ogni tempo

...

*Fa' che cresca nel n ostro cuore la
contemplazione*

del Signore

*perché nessuna delle sue creature ven-
ga dimenticata*

...

*Aiutaci ad essere autentici operatori di
pace*

*e guidaci nel difficile cammino del
nostro tempo*

*così delicato per l'equilibrio del m
mondo*

*Fa' che portiamo la grandezza del tuo
esempio*

*come segno profetico di grazia e di
benedizione per il futuro.*

A M E N

L'angolo della testimonianza

Quello che pubblichiamo è il testamento spirituale di Shahbaz Bhatti, ministro cattolico per le minoranze nel governo del Pakistan, assassinato il 2 marzo a Islamabad da uomini armati. Bhatti aveva difeso con coraggio Asia Bibi, la donna cristiana condannata a morte per blasfemia in base a false accuse. Il ministro aveva ricevuto minacce di morte perché, come il governatore Salman Taseer, del Punjab assassinato da estremisti islamici, voleva riformare la legge sulla blasfemia.

IL TESTAMENTO SPIRITUALE

“ Il mio nome è Shahbaz Bhatti. Sono nato in una famiglia cattolica. Mio padre insegnante in pensione e mia madre casalinga, mi hanno educato secondo i valori cristiani e gli insegnamenti della Bibbia, che hanno influenzato la mia infanzia. Fin da bambino ero solito andare in Chiesa e trovare profonda ispirazione negli insegnamenti, nel sacrificio, e nella crocifissione di Gesù. Fu l'amore di Gesù che mi indusse ad offrire i miei servizi alla Chiesa. Le spaventose condizioni in cui versavano i cristiani del Pakistan mi sconvolsero. Ricordo un venerdì di Pasqua quando avevo solo 13 anni: ascoltai un sermone sul sacrificio di Gesù per la nostra redenzione e per la salvezza del mondo. E pensai di corrispondere a quel suo amore donando amore ai nostri fratelli e sorelle, ponendomi al servizio dei cristiani specialmente dei poveri, dei bisognosi e dei perseguitati che vivono in questo paese. Mi sono state proposte alte cariche al governo e mi è sempre stato chiesto di abbandonare la mia battaglia, ma io ho sempre rifiutato, persino a rischio della mia stessa vita. La mia risposta è sempre stata la stessa No, io voglio servire Gesù da uomo comune. Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato, qualora *“in questo mio sforzo, questa mia battaglia per aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del Pakistan, Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita. Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire”* Nostro Signore ha detto *“Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi”* così quando vedo gente povera e bisognosa, penso che sotto le loro sembianze sia Gesù a venirmi in contro.

Testimonianza raccolta da Giuseppe

Siamo vicini con affetto e preghiere fraterne a Fra Davide per la dipartita del suo carissimo papà, che ha raggiunto nella speranza cristiana la casa del Padre. Esprimiamo sentimenti di gratitudine verso tutti i genitori che hanno dato con gioia un figlio al nostro amato San Francesco.

RICORDIAMO LA NOSTRA SORELLA ROSINA.

Abbiamo appreso con molto ritardo la notizia della scomparsa, a 98 anni di Rosina Bernard. La ricordiamo come sorella umile e paziente, sempre gentile e sorridente. Bellunese era arrivata a Monza negli anni '30, in cerca di lavoro. La sua laboriosità era proverbiale e il suo buon carattere la rendeva ben voluta da tutti. Ora riposa tra le braccia del Signore che ha tanto amato.

CALENDARIO:

02 Dicembre venerdì ore 15-18 e 19-22

Adorazione in Santuario

03 Dicembre sabato - Ritiro di Avvento a Triuggio

17 Dicembre- Sabato-Ritiro novizi e professionisti in preparazione alla professione, presso le Clarisse di Milano Gorla

18 Dicembre - Domenica - Incontro di fraternità e professioni

Ore 12,00 S Messa con professioni -ore 13,00 pranzo fraterno -ore 14,30 incontro di fraternità con ammissione al noviziato

Nel prossimo marzo ricorrerà l'80° anniversario della fondazione della nostra fraternità- Nel corso di questi mesi ricorderemo brevemente alcuni momenti salienti della nostra storia dagli inizi ai giorni nostri.

Compleanni di dicembre

Luisa	1	Lucia	11	Anna Cambiaghi	16	Sergio	19
Ornella M	7	Fr. Michele	13	Lorena	17	Teresa	28
Maria B.	10	Giovanna	16	Maria I.	17	Rosa	28